

Se al Senato non si approva lo « stralcio » sulla stabilità

# A oltranza lo sciopero dei medici ospedalieri

Ieri a Roma

## Manifestano i tbc davanti alla Camera

Sciopero della fame nei principali sanatori italiani



Un momento della manifestazione dei TBC.

Mentre nei principali sanatori italiani a Milano, Napoli, Palermo, Sondrio, Busto Arsizio e Como, i saloni delle mense sono rimasti deserti per lo sciopero della fame attuato dai malati, ieri a Roma i tbc del « Forlanini », « Ramazzini », « Buon Pastore » sono scesi in piazza per segnalare di nuovo a governo e Parlamento la grave situazione di disagio in cui si trovano e ricordare le loro richieste per il miglioramento delle previdenze.

Verso le 15 gli ammalati, con la solidarietà attiva della direzione dei sanatori, si sono radunati in piazza Argentina agitando cartelli in cui erano indicate le loro rivendicazioni. La manifestazione, organizzata dall'ULT, ha trovato il pieno consenso dell'opinione pubblica e numerosi cittadini hanno apertamente solidarizzato con i tbc. Si è poi formato un lungo corteo che da piazza Argentina, attraverso le vie del centro, ha raggiunto Montecitorio. Qui i tbc si sono fermati fino alle 19 inoltrate, formando diversi capannelli ognuno dei quali inalberava un cartello. Mentre una delegazione era ricevuta alla Camera dai gruppi parlamentari, i malati spiegavano alla cittadinanza le ragioni della loro protesta. Attualmente l'INPS assiste i ricoverati, i dimessi e le loro famiglie in modo assolutamente inadeguato. Un ammalato di tbc percepisce 150 lire al giorno, mentre alle famiglie va un assegno variabile dalle 10.000 alle 15 mila lire. « Le nostre famiglie — hanno spiegato i malati — dovrebbero vivere con 400 lire al giorno. Di questo passo ci seguiranno in sanatorio ».

Cosa chiedono i tbc? Per gli assicurati INPS indennità di ricovero di L. 700, indennità post-sanatoriale di lire 1200, indennità post-sanatoriale per i familiari di L. 600; per gli assistiti dal ministero Sanità e dai consorzi un sussidio post-sanatoriale di lire 700, una indennità di ricovero di L. 300, ed un adeguato assegno per moglie e figli. Inoltre rivendicano il mantenimento del posto di lavoro durante la malattia ed il trattamento assistenziale INAM. Queste richieste sono state ribadite da una delegazione dell'ULT ieri mattina al sottosegretario Salari, e nel pomeriggio, ai rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera. La delegazione si è incontrata con il compagno on. Nannuzzi, con l'on. Bucalossi, con l'on. Ricca e con un funzionario di segreteria del gruppo dc. Se il governo non provvederà, magari con una misura amministrativa provvisoria, a soddisfare le principali richieste dei tbc, i malati intensificheranno l'agitazione attuando nuove forme di protesta. Sempre nella giornata di ieri al sanatorio, « Cervello » di Palermo, i malati hanno rifiutato le cure; a Sondrio 2000 le non hanno toccato cibo; la stessa cosa hanno fatto i degenti del sanatorio « Luigi Sacco » di Milano, e dei sanatori di Como, Busto Arsizio e Napoli. Sono ormai 15 giorni che i tbc sono in agitazione suscitando la solidarietà dell'opinione pubblica e delle stesse direzioni dei sanatori che hanno inviato telegrammi al presidente del Consiglio. Ed è scandaloso che non si trovi il modo di soddisfare le loro sacrosante richieste.

Il compagno sen. Scotti ha chiesto la discussione immediata alla Commissione Igiene — Altri quattro giorni di sciopero degli infermieri

Alla Commissione Igiene del Senato, il compagno sen. Scotti ha chiesto ieri che la discussione sullo stralcio della legge ospedaliera, già approvata dalla Camera (e che risolve almeno la questione della stabilità d'impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri) venga portata in sede deliberante anziché, come attualmente avviene, in sede referente. E ciò al fine di consentire l'approvazione dello stralcio entro la presente legislatura. Al tempo stesso, il compagno Scotti ha chiesto che l'intero disegno di legge Giardina sull'ordinamento sanitario (che postula una riforma sanitaria fasulla e che, se approvata, aggraverebbe anziché alleviare la situazione odierna) venga accantonato perché su di esso non è assolutamente possibile trovare l'accordo che alla Camera è stato trovato sullo stralcio.

Ieri ha pure avuto luogo la conferenza stampa del Comitato intersindacale dei medici ospedalieri nel corso della quale — ribadita la scadenza del 9 febbraio (sabato prossimo) per l'approvazione degli articoli che sanciscono la stabilità — si è sviluppata una interessante discussione in contraddittorio 1) con i clinici universitari attualmente promotori di una agitazione contro la legge; 2) con i primari ospedalieri, in sciopero per ottenere un emendamento a loro favore; 3) indirettamente con i deputati parlamentari che insistono nel porre il ricatto: o tutta la legge Giardina (che è cosa indigeribile) o niente stabilità.

L'intersindacale ha anche annunciato che, in mancanza dell'approvazione della stabilità, lo sciopero che avrà inizio sabato sarà ad oltranza e avrà luogo a un raduno nazionale che si terrà a Roma la prossima settimana. Ma procediamo con ordine. Ai clinici universitari, che temono una stagnazione nella disponibilità di posti presso gli ospedali in seguito alla stabilità d'impiego, assistenti e aiuti replicano facendo presente che il problema non sta in questi termini. Si tratta di costringere, e di battersi per ottenere, una vera riforma delle strutture ospedaliere che crei — nel giro di alcuni anni — altri 25-30 mila posti.

L'altro argomento, che fra pratica medica negli ospedali e vita universitaria non possa esservi reciproca collaborazione è respinto da tutti energicamente come tendenza a rendere sterile la scienza medica, rinchiudendola in ristrette convenevoli avulse dalla pratica. E qui si fa appello all'interesse stesso dei cittadini. Su queste posizioni i medici ospedalieri hanno a loro fianco anche gli assistenti: il comitato studentesco di medicina dell'Università di Roma, ad esempio, chiede esplicitamente l'approvazione di una legge stralcio per i medici ospedalieri ma il rigetto della legge generale (Giardina) sugli ospedali, assolutamente inadeguata.

Il consiglio studentesco e l'Associazione romana assistenti universitari accusano i clinici di « ostacolare il movimento di riforma promossa da professori incaricati, assistenti e studenti » delle strutture universitarie, riforma essenziale all'elevamento dell'insegnamento della medicina. L'atteggiamento dei clinici, inoltre, è denunciato per il tentativo che viene compiuto di rimettere in discussione la stabilità degli stessi assistenti universitari. Insomma, la presa di posizione di studenti e assistenti è un duro atto di accusa contro i promotori dell'agitazione che ha portato alla sospensione dell'attività in alcune Facoltà di medicina e dà, esplicitamente, ragione ai medici ospedalieri che accusano i clinici (o « cattedratici ») di usare una specie di strapotere feudale e di non voler riservare la possibilità di accesso al lavoro negli ospedali senza passare per i concorsi, obbligatori per gli altri medici.

Nella polemica si è inserito, a un certo punto, il socialdemocratico on. Bucalossi il quale — con mano piuttosto pesante — ha riproposto il ricatto che da alcune settimane è stato esplicitamente avanzato alla Camera: e cioè che, per avere più probabilità di vedere soddisfatte le proprie richieste, i medici ospedalieri dovrebbero rinunciare ad ogni critica nei confronti della legge ospedaliera.

Al termine dello sciopero di tre giorni il personale infermieristico e operaio degli ospedali — che attende la applicazione di un accordo economico a suo favore subordinato, almeno in parte, all'iniziativa del governo — ha deciso infatti altri 4 giorni di sciopero a cominciare da martedì 12 febbraio. A questo proposito, la notizia che l'Associazione toscana degli ospedali — scindendo le sue responsabilità da quelle della rappresentanza nazionale FIARO — ha deciso di applicare i miglioramenti concordati ai dipendenti.

Le altre categorie di medici si preparano allo sciopero secondo il calendario stabilito. In provincia di Roma, a cominciare da sabato prossimo, scioperano per tre giorni tutte le categorie mediche. Al centro, il problema delle tariffe e dei rapporti con gli enti mutualistici. A questo proposito, ieri la Commissione Sanità del Senato ha approvato il decreto legge presentato dal governo che stabilisce una tariffa unica nazionale degli onorari, a seconda delle specializzazioni e della prestazione. L'aspetto più grave del decreto, che ha trovato la decisa opposizione dei medici, è quello che conferisce al Medico provinciale la facoltà di modificare le tariffe contrattate in diminuzione o in aumento, nella misura del 30 per cento.

Da segnalare, infine, la presa di posizione della Federazione medica sportiva la quale ha comunicato al CONI che — in caso di sciopero proclamato dai medici — i medici sportivi sono vincolati a non presenziare agli incontri calcistici.

Sensazionale rinvenimento a Marino

## Tempio del dio Sole scoperto da un oste

Si tratta di un mitreo di 1700 anni fa In una lunetta, uno stupendo affresco

Una scoperta archeologica di grande importanza è stata effettuata a Marino: un tempio del dio Mitra, con un affresco ben conservato, è venuto alla luce durante i lavori di ampliamento di una cantina. Abbatuta una parete, l'oste si è trovato davanti ad una spaziosa caverna: in fondo, da una lunetta scavata nel muro, il dio solare dell'Iran gli è apparso in tutta la sua grandezza. L'affresco rappresenta un giovane, di bellissime fattezze, che sgozza un toro: un cane ed un serpente leccano il sangue, che sgorga copioso: uno scorpione ed una formica tentano di fermare la bestia agonizzante ai genitali: due giovanetti illuminano con fiacole il fantastico spettacolo.

Archeologi e studiosi di storia delle religioni sono accorsi a Marino, e già si sono iniziati gli studi per decidere se e come si intravedono sull'affresco. Il tempio — a giudicare dal costume del dio — dovrebbe avere almeno mille e settecento anni.

È nel terzo secolo, infatti, che il culto solare di Mitra si sviluppa maggiormente in tutto l'impero romano. Dio iriano (e, con altri nomi, venerato presso tutti i popoli dell'oriente), Mitra giunge a Roma con i primi clivi, suoi adoratori, condotti in catene da Pompeo, nel 67 avanti Cristo: il suo culto si estende però soltanto tre secoli più tardi, sotto l'impero di Adriano. Con una sintesi tipicamente orientale, la rappresentazione di Mitra in varie opere, le immagini delle quali è quella conservata a Santa Maria Capua Vetere — riunisce le tappe fondamentali della storia dell'uomo: il dio caccia (primo modo di sussistenza) ma dal sangue del toro nascono grano ed animali (trionfo dell'agricoltura e della pastorizia); non si tratta quindi, soltanto — come erroneamente si è ritenuto per secoli — di un dio agreste, ma del dio della fertilità, che percuote la stirpe umana. Poiché gli adoratori del Sole

# TETI: la consegna è tacere

Ieri a Roma

## Forte protesta dei combattenti



Oltre 3.000 combattenti, in rappresentanza di 93 federazioni provinciali, da Agrigento a Bolzano, con labari e bandiere, hanno ieri dato vita, nel centro della capitale, ad una forte manifestazione di protesta contro l'insensibilità del governo per i problemi urgenti della categoria. Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, le delegazioni si sono recate a piazza del Collegio romano, dove il presidente nazionale dell'ANCI, Renato Zavatario, ha pronunciato un discorso, riassumendo i termini della questione che si trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Com'è noto, essa riguarda due richieste fondamentali: la pensione ai combattenti che abbiano compiuto i 60 anni e che abbiano un reddito inferiore a 300.000 lire annue, e il mantenimento in servizio fino a 70 anni degli ex-combattenti dipendenti statali che non abbiano ancora raggiunto i 40 anni di servizio. Queste due richieste, alle quali si aggiungono quelle di rivendicare i benefici di carriera, sono condensate, rispettivamente, in una legge presentata sui 20 miliardi e in una legge presentata sui 20 miliardi e 200 milioni. Ma le due leggi non sono ancora state approvate dal Parlamento. Il presidente dell'ANCI, Renato Zavatario, ha pronunciato un discorso, riassumendo i termini della questione che si trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Com'è noto, essa riguarda due richieste fondamentali: la pensione ai combattenti che abbiano compiuto i 60 anni e che abbiano un reddito inferiore a 300.000 lire annue, e il mantenimento in servizio fino a 70 anni degli ex-combattenti dipendenti statali che non abbiano ancora raggiunto i 40 anni di servizio. Queste due richieste, alle quali si aggiungono quelle di rivendicare i benefici di carriera, sono condensate, rispettivamente, in una legge presentata sui 20 miliardi e in una legge presentata sui 20 miliardi e 200 milioni. Ma le due leggi non sono ancora state approvate dal Parlamento. Il presidente dell'ANCI, Renato Zavatario, ha pronunciato un discorso, riassumendo i termini della questione che si trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Nuova legge nella RAU

## I figli non studiano in galera i genitori

Le assenze ingiustificate non saranno più ammesse dalle autorità scolastiche

Nella Repubblica Araba Unita i genitori degli alunni che « marinano » la scuola saranno puniti con la prigione. Essi pagheranno, quindi, di persona, le assenze ingiustificate dei loro figli. Questa drastica decisione è stata presa dal ministro della Istruzione che ha ordinato a tutti i direttori didattici delle scuole elementari, le cui funzioni sono equivalenti a quelle di un pubblico ufficiale, di segnalare alle autorità di polizia i genitori di quegli alunni che rimarranno assenti, per più di quindici giorni, senza un motivo giustificato. L'emendamento, già apportato alla legislazione didattica, è stato preso, come estremo provvedimento per combattere l'analfabetismo, che è una delle piaghe maggiori del sud-est asiatico. O scuola per i figli, o prigione per i genitori: la scelta, quindi, è drastica. Resterà da stabilire quando un'assenza dovrà ritenersi ingiustificabile.

Si vuole coprire lo scandalo?

## Il direttore sospeso dalla firma

## Interrogatori e pratiche che scottano

Interrogatori, pratiche scottanti riesaminate, decine di fascicoli rispolverati, via via continuo di funzionari dell'IRI negli uffici del Lungotevere Marzio: ecco gli ultimi sviluppi dell'inchiesta per le irregolarità nella direzione generale della TETI. Ma non è tutto: il direttore generale ingegnere Giuseppe Foddis è stato sospeso dalla firma; lo sostituisce il segretario generale dott. Lenzi. Malgrado tutto questo, malgrado l'incalzante susseguirsi di episodi alla TETI, all'IRI, al ministero delle Partecipazioni statali la consegna è una sola: tacere. Principale e massima preoccupazione dei dirigenti dell'Ente sembra quella di non far filtrare all'esterno neppure una notizia, neppure una indiscrezione. Perché? Ci si domanda: la commissione d'inchiesta potrà svolgere sino in fondo il suo delicato compito, oppure — come è avvenuto già in altre occasioni — proprio con la complicità del segreto si vuol creare una cortina di fumo per poi mettere tutto a tacere, e con tanto di timbri della legalità? Chi si vuole coprire?

Il sospetto, gli interrogatori, sono legittimi. Anche in questo scandalo i protagonisti sono alti esponenti clericali, personaggi potenti, di cui la D.C. si è servita e si serve per mantenere e per sfruttare a suo vantaggio il potere economico. Sono persone che hanno in mano leve importanti di tale potere. « Sciararli » per il partito di governo potrebbe voler dire essere chiamato in causa, potrebbe diventare rischioso.

Nonostante tutti gli sforzi e le consegne, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ogni giorno l'inchiesta assume, non possono rimanere inascoltate le voci che circolano. Le irregolarità sarebbero avvenute in occasione dell'acquisto dell'area sulla Cristoforo Colombo destinata alla nuova sede generale e regionale della TETI: questa è la voce più insistente. La opera, il cui valore complessivo si aggira sui quattro miliardi, è stata assegnata per la costruzione all'impresa Puccini (guarda caso notoriamente amica e sostenitrice della D.C.) e mediante una trattativa privata, quando già la ditta stava costruendo sulla stessa area un palazzo per uso di abitazione. Ma i lavori della nuova sede sono sospesi da ormai un anno perché — ci si giustifica — i progetti non sono ancora pronti. Ma altre voci incalzano: si parla di ventimila pali di cemento ordinati, pagati e mai giunti ai magazzini della TETI e di un inconsueto, continuo prelievo dalle casse della azienda di forti somme successivamente rimesse a posto.

L'opinione pubblica ha diritto di sapere la verità. La nomina della commissione di inchiesta, la sua opera, i provvedimenti già adottati dimostrano quanto sia stata giusta la denuncia fatta dal nostro giornale e alla quale l'IRI ne il ministero delle Partecipazioni statali hanno sentito finora il dovere di rispondere. Ma nonostante la consegna di tacere, tutto non può rimanere nascosto.

In questi giorni negli uffici della direzione generale della TETI sono stati fissati più volte funzionari dell'IRI, entrano e uscono con voluminose cartelle sottobraccio. I fascicoli, i documenti sono stati portati presso la sede dell'IRI in via Veneto 89, dove si è insediata la commissione d'inchiesta. Sempre presso l'IRI alcuni alti funzionari della TETI sono stati interrogati dalla commissione.

Il personaggio al centro della ribalta è ormai chiaramente il direttore generale Giuseppe Foddis, militante impegnato della destra d.c.

Tecnico di riconosciuto valore, l'ingegner ha iniziato la sua carriera nell'azienda telefonica di Stato, dalla quale è passato poi a quella privata diventando direttore a Napoli della SET, legandosi a gruppi finanziari che dominano l'economia meridionale (dalla SME — della quale è stato consigliere d'amministrazione — al Banco di Napoli). Nemico dichiarato delle nazionalizzazioni e di ogni forma d'intervento dello Stato nelle aziende a carattere pubblico, come direttore della SET fondò nel 1957 un sindacato padronale « autonomo », con il deliberato disegno di ostacolare l'« irizzazione » delle aziende telefoniche. Ciò malgrado, diventata la TETI azienda dell'I.R.I., l'ingegner Foddis venne chiamato alla direzione dell'Ente. Egli vanta amicizie tra le quali quelle degli onorevoli Leone, Togni, Gronchi, ed è il presidente per la Campania dell'UCID (Unione cristiana imprenditori e dirigenti).

Sospeso dalla firma in questi giorni l'ing. Foddis si reca egualmente nella sede di Lungotevere Marzio, non più con la « 2100 » della TETI, ma al volante della sua utilitaria In ufficio, praticamente, ha fatto di presenza non potendo più sottoscrivere gli atti dell'azienda. Il grave provvedimento, nei suoi confronti — se ne è avuto conferma — è stato assunto nel corso della tempestosa seduta straordinaria del Consiglio di Amministrazione, lunedì 28 gennaio. Dell'Iri, della ditta firma, come abbiamo detto, ora contemporaneamente investito il segretario generale dottor Lenzi. Ma seppure esautorato, l'ing. Foddis ostenta sicurezza, si pone in vista, vuole apparire sicuro del fatto suo. Sa che qualcuno, nell'ombra, lavora?

In Pretura

## La difesa: innocenti i macellai del «bovis»

Il processo contro i 101 macellai romani accusati di aver ringiovanato la carne, facendo uso del « bovis », un preparato a base di solfito di sodio, si concluderà questa mattina, con la sentenza del pretore di Roma.

Ieri, i difensori dei commercianti hanno risposto alle argomentazioni dei p.m., che esaltavano la condanna di quasi tutti gli imputati. Secondo gli avvocati Cavallaro, Talia, Lombardi e De Mattei, il «bovis» non muta la composizione delle carni, agisce solo esternamente, impedendo l'ossidazione, ma non provocando nessuna adulterazione.

## Precisazione della ditta Benedetti

In merito a quanto abbiamo pubblicato il 16 gennaio u.s. sulla perquisizione operata nei uffici di tre ditte farmaceutiche, la ditta Benedetti ci ha inviato una lettera per precisare di non avere « più rapporti col signor Domenico Tarrantelli fino dall'aprile 1959 », prodotto Furlanone — prosegue la lettera — fu « acquistato dalla Benedetti per cessione della società Bergamoni di Roma, come pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 maggio 1962, già registrato; tale specialità non venne reattesa dalla ditta Benedetti né questa ne richiese la registrazione ».